

GIOVANNI CAFARELLI

Giovanni Cafarelli nasce nel 1949 a Matera dove per motivi di lavoro si trova la sua famiglia originaria di Brindisi di Montagna, paese in cui l'artista trascorrerà gli anni della sua infanzia prima del trasferimento nella città di Potenza. Nel 1964, per assecondare la propria passione per l'arte, si iscrive al Liceo Artistico di Salerno e nel 1966, ancora studente, partecipa attivamente alla vita artistica tanto che i suoi lavori vengono selezionati per partecipare a New York ad una importante rassegna internazionale di giovani artisti. Un anno dopo, con gli artisti Sergio Vecchio, Giovanni Canton e Raffaele D'Andria, costituisce un gruppo di intervento spontaneo che agisce nell'ambito del comportamento e della poesia visiva, dedicando particolare attenzione al teatro di avanguardia e all'impegno politico. Nel 1968 è animatore di



un gruppo teatrale da lui stesso fondato - White theatre - e realizza numerosi happening ed installazioni in scuole, fabbriche, piazze e centri sociali. In questi anni la sua formazione è strettamente legata agli artisti napoletani Carlo Alfano ed Enrico Bugli che furono i suoi maestri; fondamentale in questo periodo è anche la sua amicizia col poeta Alfonso Gatto. Appartiene allo stesso anno la sua adesione all'arte povera nel cui ambito si inseriscono numerose ricerche ed interventi sul territorio. Nel 1969 si iscrive al corso di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Napoli con il maestro Giuseppe Capogrossi del quale successivamente frequenterà lo studio a Roma e, allievo di Toti Scialoja, i corsi di Scenografia all'Accademia. Seguiranno anni assai intensi per la sua formazione artistica, anni in cui parteciperà ed allestirà numerose mostre ed in cui maturerà la decisione di rientrare a Potenza per riallacciare quel rapporto, in verità mai spezzato, con la propria regione per la quale aveva sempre avvertito un senso di grande nostalgia nella piena consapevolezza dell'indispensabilità di fermare una volta per tutte quella tendenza all'emigrazione intellettuale che tanto aveva impoverito la Basilicata. Nel 1978 con altri artisti potentini è socio fondatore del CO.S.P.I.M. (collettivo scultori, pittori, incisori, musicisti) che costituisce un evento di forte rottura ed aprì nuovi ed interessanti risvolti inserendosi in quel fenomeno di autogestione politico/artistico esplosivo prepotentemente in tutto il Paese. Nel 1982, quando il disastroso terremoto dell'80 sembrava dover determinare una nuova ondata migratoria infliggendo una ulteriore ferita alla Basilicata, egli, con gli artisti Marco Santoro e Felice Lovisco, fonda l'Associazione Arti Visive che costituisce forse l'evento culturale più avanzato mai realizzato sul territorio e che in maniera definitiva determinò quella saldatura e quella simbiosi tra realtà regionale e nazionale. Ed è proprio con l'Associazione Arti Visive, la quale sviluppa una politica di confronto e scambio con tutta l'Italia consentendo agli artisti lucani di affermarsi a livello nazionale, che Giovanni Cafarelli scopre la propria vocazione di operatore culturale, vocazione che va ad affiancare quella artistica senza mai più venir meno negli anni. In questa dinamica si iscrive la rivista "Perimetro", da lui stesso diretta, che nei quattro anni di attività destò grande attenzione in tutta l'Italia avvalendosi di prestigiose collaborazioni. Nella sua doppia veste Giovanni Cafarelli è stato ed è continuamente presente nel panorama artistico contemporaneo; ha partecipato a diverse collettive ed ha realizzato numerose personali e le sue opere risultano in collezioni pubbliche e private. Dal 1997 è ritornato a vivere a Brindisi di Montagna, luogo della sua infanzia e della sua memoria, che con la rude bellezza dei suoi orizzonti tanta parte ha avuto nelle scelte fondamentali della sua esistenza.



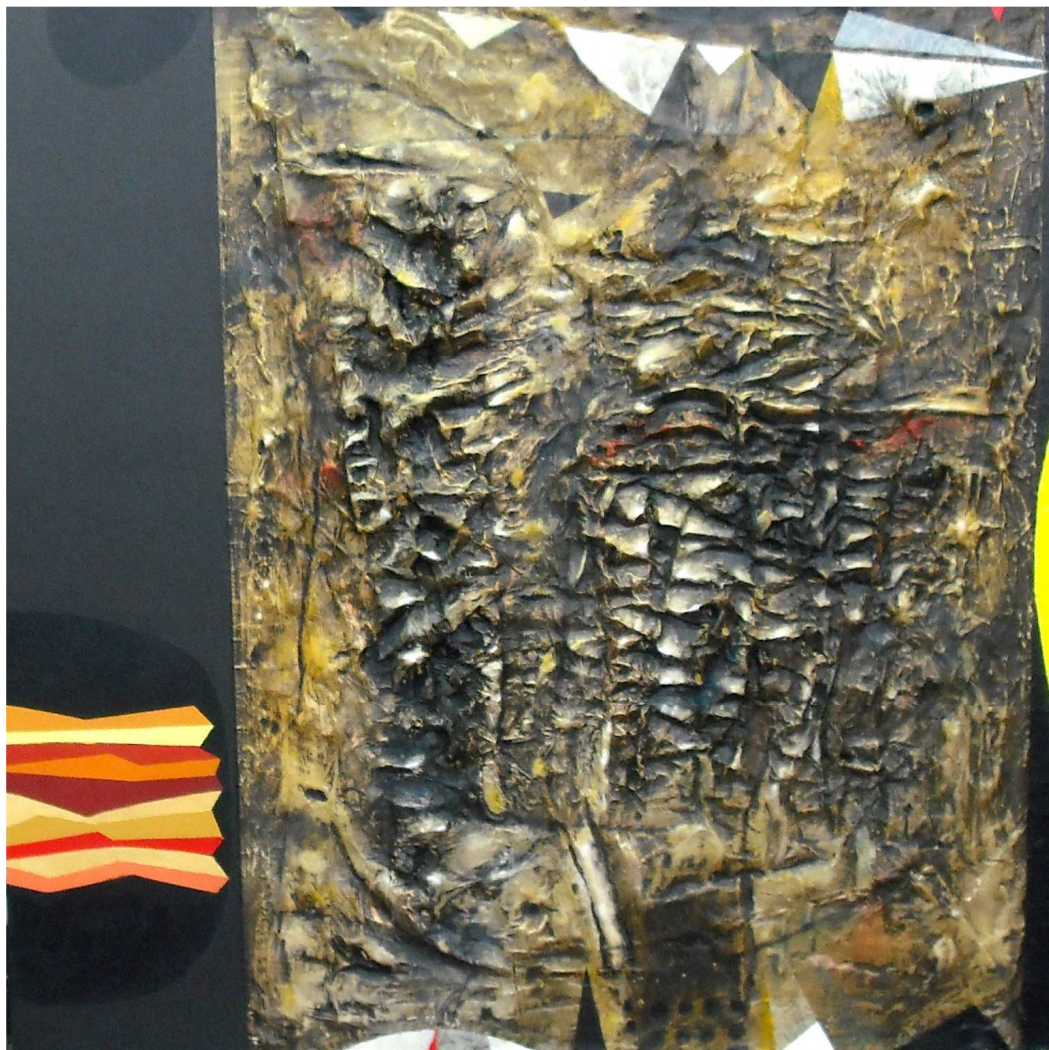
DANZA DI SPIRITI NEL CAPPELLO DELLA NOTTE
Tecnica mista su tela cm 200 x 200
2008



CUORE FUTURO
Tecnica mista su tela cm 150 x 150
2011



LA CRUNA DEL TEMPO
Tecnica mista su tela cm 200 x 200
2011



NELL'OMBRA LE SPADE
Tecnica mista su tela cm 100 x 100
2011

... la pittura di Giovanni Cafarelli è tra gli esempi più completi e maturi dell'espressione artistica della Lucania contemporanea. La personalità di questo artista, arricchita da una prepotente vocazione da operatore culturale che lo impegna costantemente nella promozione della cultura regionale e nazionale, mai intaccata da ridondanti tentativi di autopromozione volti alla ricerca di successi immediati, si è consolidata negli anni attraverso un percorso multiforme e in continua evoluzione, interrotto a tratti da lunghe pause dalle quali l'artista, come da un mistico rito di purificazione, usciva rigenerato e "nuovo". La sua opera è, pertanto, il risultato di una stratificazione di linguaggi, di emozioni, di periodi segnati da colori prevalenti e da inquiete mutazioni di linee, consolidata dalla maturità e inquadrata dalle diverse angolazioni dell'anima. E' pittura dello spirito, infatti, quella di Giovanni Cafarelli, dove la forma prepotente si affaccia all'impulso di concretezza, ma subito si smaterializza, si nasconde, si maschera e diventa simbolo o indizio di una realtà indagata col pudore di chi preferisce il sogno... *(Anna R. G. Rivelli)*

... Appare piena, la ricerca sulle vaste scie dell'incerto manifestarsi del tempo, sono varchi emozionali, sospesi in larghe direzioni di contatto, le opere dell'artista. Linguaggi stratificati in colori, espressioni di stagioni personali trasferiti sulle tele, sono racconti onirici, scompaginazioni dell'anima, le forme narrate sulle opere. Forme che si dilatano nelle tinte forti, calde e nette degli stili mutevoli dell'artista non fermo su strutture creative, l'assoluto si manifesta, come sfondo, cornice spesso morbida delle realtà... *(Francesco Cosenza)*

... Nella iconografia di Cafarelli, insieme al labirinto viscerale gioca una parte notevolissima l'elemento progettuale, caricato per di più di simboli che dalla finzione meramente grafica trapassano rapidamente (nel codice) e significato metaforico più universale e più elevato... *(Bernardo Panella)*

Teso alla grafica, Cafarelli, padrone della linea, del segno, orchestra un mosaico di suggerimenti sulla condizione dell'umanità attuale, costretta in schemi e in passaggi prefissati, addirittura obbligatori. La sua denuncia viene fuori con un mordente pittorico suggestivo, anche nella propria misurata razionalità, da cui spuntano anche risvolti che vanno dallo psicologico all'emotivo, giungendo ad una esplicazione sociologica; l'uomo, anatomizzato (o somatizzato), affronta l'enigma delle strade, ovvero della scelta, che la società gli presenta come lasciapassare. E' un temperamento poetico, senza dubbio, quello di Cafarelli, poiché il suo apparente "smarrimento" è, in realtà, decifrazione espressiva delle alienazioni di cui è vittima l'uomo di oggi, nell'inferno del capitalismo... *(Teresio Zaninetti)*

Giovanni Cafarelli con forme labirintiche dà evidenza a una figura dell'uomo che sembra resistere a un agguato dopo l'altro, che si districa nel groviglio come pianta torta che cerca la luce... *(Dario Micacchi)*

Il viaggio di Cafarelli deve essere come il sonno senza sonno degli astronauti, un viaggio angelico che ha d'antico la pura solitudine del viaggiatore. Il cosmo è un abisso materno che grazie a Laing riusciamo a conoscere come un mondo nuovo, festoso, drammatico ma senza agguati. Un giro nella vastità del creato dove la pioggia di stelle non è una banalità accesa dal gusto del dollaro, ma una verità che esplose prima delle parole. L'immagine, prima delle parole, di questo "viaggio notturno" che Cafarelli compie ci sembra inconsueto e pieno d'aria. Forse siamo realmente in uno spazio diverso, non più geometrico e definito, inventato sulla propria fervida speranza, uno "spazio" nato dalla totale esperienza dell'artista, dal fascio illuminante della sua tensione... *(Vito Riviello)*